Querimonia

Autor(en): **Avo, Arnaldo Dell'**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **54 (1997)**

Heft 1

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Querimonia*)

di Arnaldo Dell'Avo

Dalle profonde caverne dello sportivismo latino-svizzero si sono elevate voci insistenti e sconsolate di mestizia e di dolore. Il nuovo «governo» dello sport svizzero è tutto di estrazione alemannica. Romandia e Ticino... Nisba!

Eppure di persone e personalità sportive della seconda, terza e quarta Svizzera ce ne sono parecchie. Che abbiano perso il treno o la motivazione? O la voglia d'impegnarsi?

Nel maggio dello scorso anno sono state create le basi per l'Associazione olimpica svizzera, ovvero la sinergia fra Associazione svizzera dello sport e il Comitato olimpico svizzero, organi che, finora, hanno diretto i destini dello sport elvetico sul piano internazionale e nazionale. Ora sono insieme, in nome della razionalità e del risparmio di energie. Come preannunciato nell'edizione del luglio scorso di questa rivista, si chiama «Associazione olimpica svizzera» (AOS). Una razionalizzazione resasi necessaria, visti i tempi che corrono... In meno ma più produttivi – speriamo! – gli anni a venire ce lo diranno.

Al centro, fra i nanetti, il capo del governo sportivo svizzero, René Burkhalter. (Foto: Rémy Steinegger)

L'AOS è presieduta dall'architetto bernese René Burkhalter – già presidente dell'ASS – nato nel 1934 e per anni valido nella scherma. Ha saputo, in questa occasione, gestire i giochetti politici che stanno dietro le quinte di realizzazioni del genere. Tanto di cappello!

Che nel nuovo governo sportivo elvetivo ci siano le federazioni minori (marginali) ci stà anche bene, ma l'esclusione di sport trainanti come il ciclismo, il calcio, il nuoto e lo sci (!), permetteteci, ci lascia un po' perplessi. La cosa può essere interpretata in senso positivo: spazio alle discipline minori (che, ogni tanto, ci fanno inorgoglire con medaglie olimpiche e mondiali) e una indefinita democratizzazione dello sport rossocrociato. Ma resta una strana faccenda, ha affermato un estroso personaggio, già alto dirigente di una grossa federazione sportiva svizzera.

Torniamo al nocciolo. Un governo sportivo tutto svizzero-tedesco (che se li obblighi a parlare in buon tedesco per la presenza di romandi o di ticinesi sono subito in fuori-gioco... e chi scrive ne ha fatte di sedute del genere!), ma, per equilibrare questo commento, occorre dire anche della passività delle cosiddette minoranze (che, per chi ragiona, non lo sono, poiché rappresantanti di culture diverse ma ingranaggio importante del pluralismo che caratterizza la nazione svizzera).

C'è, in chi è o era nel giro dirigenziale dello sport, una profonda delusione, soprattutto quella di chi – romando, ticinese o grigione-italiano – non ha voluto (o potuto) mettersi a disposizione. Certo che Berna è lontana, bella e volubile fin che si vuole, ma vista con diffidenza. Ma se non si vuole partecipare attivamente, aver voce in capitolo – e non solo politicamente – bisogna metter fuori il muso (come diciamo dalle nostre parti).

Concludo rubando cinque frasi dello scrittore Alberto Nessi, e sono queste: «Ci sono le Alpi di mezzo, lo Schwyzertüsch, tre secoli di baliaggi. Per uno di qui un tempo andare "in dentro" era un po' come andare in un paese straniero. Ciò non significa che non si possa convivere, nella Confederazione. Anzi, le cose diverse piacciono, incuriosiscono, allargano il respiro. E forse il privilegio di essere svizzeri è proprio questo: poter venire a contatto con lingue e mondi diversi, nello stesso paese».

Un'associazione olimpica dovrebbe tener conto dell'olimpismo, che ha contenuti culturali molto profondi. ■

*) *Querimonia: lamento, lagnanza, doglianza.*